

# *FORUM DEL CAPITALE UMANO*

## *Intervento del Sindaco Giorgio Pagano*

Vorrei innanzitutto ringraziarVi per aver risposto al nostro invito. Spetta a me fare un breve indirizzo di saluto. Vorrei spiegare, molto brevemente, perché abbiamo deciso di cimentarci sulla questione del piano strategico della città. Altri dopo di me spiegheranno la centralità, nel piano, delle questioni della formazione; io farò solo un cenno. Nell'introduzione mi interessa infatti spiegare il perché di questo cimento. La Spezia è una città che come altre città in Italia, in Europa, nel mondo ha bisogno di quello che abbiamo definito un vero e proprio cambiamento di pelle. Altre città che possono essere facilmente confrontate con La Spezia sono riuscite, negli scorsi anni o stanno riuscendo in questi anni, in Europa, nel mondo, a cambiare pelle e sono diventate famose per la loro capacità di migliorare e in alcuni casi di rivoluzionare la loro economia interna, la loro immagine esterna e tutte queste città hanno avuto la capacità di riflettere su se stesse e programmare il futuro in modo concordato e condiviso facendo patto fra tutte le istituzioni competenti e fra tutte le istituzioni e gli attori sociali, le forze economiche e sociali e il patto tra pubblico e privato. Questo è l'elemento rilevabile in tutti i processi di trasformazione urbana che hanno avuto successo. Lo strumento adottato è stato ovunque, appunto, il piano strategico tant'è che l'Unione Europea, recentemente, ha dichiarato la sua volontà futura a sostenere finanziariamente soltanto quelle città che si siano dotate di un piano strategico. L'iniziativa per avviare la procedura per l'elaborazione del piano strategico spetta all'iniziativa del Sindaco. E' sempre stato così ed è quanto è avvenuto anche nelle altre città; il Sindaco è visto come elemento di garanzia per fare in modo che ci sia uno svolgimento ordinato delle diverse fasi di concertazione. Ovviamente questo non significa precondizionare alcunché proprio perché uno degli obiettivi di fondo del piano strategico è la condivisione e questo significa quindi che la stessa leadership deve essere plurima. Il Sindaco, nel momento stesso in cui prende l'iniziativa, punta ad un ordinato svolgimento delle diverse fasi di concertazione; visto appunto l'obiettivo della condivisione, abbiamo deciso di dar vita a quattro fori in modo anche flessibile e sperimentale; ne vedremo gli sviluppi. I fori vedono la partecipazione dei rappresentanti delle istituzioni, delle forze sociali; i temi sono l'economia, l'ambiente lo stato sociale e la formazione. I Fori non saranno i soli momenti di incontro; vogliamo avere dei momenti di confronto ampliati a tutti i cittadini interessati, ne studieremo i modi e le forme al termine di questo lavoro. Verrà inoltre definito il piano che vedrà indicati gli obiettivi a breve, medio e lungo termine e avrà indicato anche l'impegno dei diversi soggetti pubblici e privati ad operare per l'attuazione dello stesso. In sostanza dovremo mirare ad uno scenario che va da qui al 2010, definendo gli obiettivi a lungo termine e quelli di medio e di breve termine. Per quanto riguarda questi ultimi, stiamo pensando a dieci progetti realizzabili nel giro di due o tre anni, che siano però inquadrati nel disegno più generale per il periodo da qui al 2010. Il piano strategico dovrà contenere in sostanza quattro elementi: la diagnosi della situazione di partenza, che deve essere fatta per tutti i campi compreso quello della formazione di cui si parla oggi, l'individuazione degli assi su cui si vuole agire, la descrizione degli obiettivi e delle azioni prioritarie per ogni asse, e quindi se l'asse alla discussione tra noi ora è la formazione dobbiamo individuare gli obiettivi, le azioni prioritarie e le indicazioni degli impegni, ed infine gli impegni che ciascun attore, pubblico e privato, è in grado di assumersi nel campo della formazione. Gli attori pubblici sono tantissimi; c'è lo Stato, la Regione, la Provincia, i Comuni; anche gli attori privati sono numerosi, ci sono le scuole nelle loro autonomie come si dice oggi.

Fare patto fra tutte queste forze è quindi l'obiettivo di fondo, definire lo scenario e gli obiettivi, le azioni prioritarie. Lo scopo di tutto questo è evidente, non c'è bisogno di spendere ulteriori parole in merito; il Comune della Spezia non deve limitarsi al dovere quotidiano dell'azione amministrativa, dell'ordinaria amministrazione. Ci sono città in cui l'impegno dei Sindaci può essere limitato ad avere la città pulita, la città sicura, alla realizzazione delle opere pubbliche ecc. Alla Spezia il Sindaco non può permettersi questo; alla Spezia il Sindaco deve provvedere non solo all'ordinaria amministrazione, ma deve anche lavorare a quello che abbiamo definito il cambiamento di pelle della città. Deve quindi puntare in alto, individuare i nuovi orizzonti della città, ritrovare una identità culturale e la coscienza dei propri mezzi, innescare un processo di nuovo sviluppo e di occupazione per i giovani; è la crisi della città ed è l'esaurimento di una fase storica della vita cittadina che ci spinge appunto a mirare alto; personalmente ritengo che abbiamo un'idea di città e che questa idea è condivisa da molti, il compito di questo lavoro è però quello di far sì che sia affinata, precisata e dettagliata. E' questo, mi sembra, il punto: abbiamo l'idea di città, ora la dobbiamo affinare e precisare. L'idea di città è quella della Spezia città di mare, mi sembra questo un punto su cui c'è una condivisione forte e che è anche di svolta rispetto al passato; è città delle nuove tecnologie, città che dà valore all'ambiente che ha o meglio deve avere, un welfare efficiente ed equo, città del fare e del saper fare. Da qui la centralità del tema della formazione; ci sono anche i primi fatti coerenti con questa idea di città, dobbiamo ora affinarla e precisarla bene e penso che, facendo questo lavoro, individueremo anche i nostri punti di eccellenza ed i vantaggi competitivi della città della Spezia rispetto alle altre città. Le città che hanno fatto pianificazione strategica condivisa hanno saputo far emergere ciascuna un proprio vantaggio competitivo. Qual è il vantaggio competitivo della Spezia? Io ho qualche idea, vorrei però che venisse fuori dal lavoro comune. Vi sono città che hanno scelto il loro vantaggio relativamente alla cultura, relativamente all'economia, relativamente allo sport. Ogni città che ha fatto pianificazione strategica ha individuato il proprio elemento di vantaggio competitivo; Torino, per esempio, in questi giorni sta definendo che, nei prossimi anni, il suo vantaggio competitivo dovrà essere la formazione. Per Torino questo ragionamento è percorribile essendo la città del politecnico, dell'università, della ricerca ecc. L'esempio di Torino conferma l'importanza del tema di oggi; c'è infatti una grande città italiana che ritiene questo tema quello su cui eccellere nel futuro. A mio parere anche La Spezia dovrà quindi decidere quale è il suo vantaggio competitivo. Adesso è importante ascoltare la città in tutta la sua interezza, in tutta la sua complessità. Mi è stato chiesto quali possono essere i nemici, gli avversari. In un lavoro come questo, gli avversari sono il pessimismo e la sfiducia presenti in questa città e che tendono ad attribuire ad altri ogni responsabilità, a ricercare solo aiuti e protezione e a mortificare lo spirito d'iniziativa. E' lecito chiedere aiuti e protezione e eventualmente prendersela con la Regione, col Governo, con lo Stato; siamo stati creati da loro, poi abbandonati; è questa una città che è sempre stata fregata prima dai Genovesi poi dallo Stato e così via ed è quindi normale che abbia da reclamare, però questo non può essere il punto chiave, il punto chiave deve essere la creatività del territorio, quello che facciamo e senza la quale non si può neanche chiedere aiuto e protezione. Il nemico è quindi anche questa mentalità connotata di assistenzialismo nonché l'assenza, direi, di spirito di squadra, l'amor di polemica che prevale sull'orgoglio del progetto comune, il litigare troppo spesso. Da un'attenta analisi risulta però come senza un piano strategico tutte le possibili prospettive hanno lo stesso valore, senza una rappresentazione condivisa del futuro la scelta risulta difficile perché nessuno è disposto a rinunciare alla sua specifica proposta. Il piano strategico serve proprio per darsi una rappresentazione condivisa in cui ognuno è chiamato a fare dei sacrifici; in quest'ottica non tutte le prospettive hanno lo stesso valore, bisogna appunto scegliere e selezionare. Ciò che conta ora è inaugurare una stagione di collaborazione per progettare e realizzare in modo positivo; ecco

perché penso che è particolarmente positivo questo nostro incontro, aperto nel corso del quale porremo molte questioni. Gli obiettivi dovranno essere concordati insieme; penso che l'obiettivo di questa prima giornata sia intanto quello di verificare la disponibilità di tutti i soggetti interessati a fare patto, verificare se siamo tutti consapevoli dell'importanza dell'asse della formazione, se siamo tutti consapevoli della necessità di uscire dal proprio guscio e di lavorare insieme. Sulla base di questi elementi verranno definiti gli obiettivi e le azioni prioritarie. Abbiamo infatti ritenuto preferibile non presentarsi qui, oggi con un tutto prestabilito e definito in materia di formazione, sarebbe stato sbagliato. Un'ultima cosa prima di concludere e lasciare la parola ai miei collaboratori che entreranno più nel merito. Per citare Adam Smith la nuova ricchezza delle nazioni oggi è proprio costituita dall'accumulazione del capitale immateriale; ciò di cui abbiamo bisogno, la diagnosi necessaria è capire quale è alla Spezia il nostro capitale umano, la ricerca scientifica, la ricerca tecnologica, l'istruzione insieme delle conoscenze e delle capacità che la storia, l'esperienza hanno depositato nel cervello collettivo di questa città. Dobbiamo quindi innanzitutto capire come è il cervello collettivo di questa città, procedere alla diagnosi. Credo che sia di fondamentale importanza capire com'è il nostro sistema formativo di base, che è un buon sistema formativo. Personalmente sento però il bisogno di capirlo meglio perché un sistema formativo di base di elevata qualità è una condizione imprescindibile, vista la consapevolezza ormai comune che l'esperienza e le capacità acquisite nei primi anni di vita sono fondamentali per lo sviluppo dell'individuo. Dobbiamo poi capire il nostro capitale umano, dobbiamo capire a che punto siamo in materia di formazione superiore, di ricerca di eccellenza; abbiamo cominciato anche qua alla Spezia, dove non c'è solo la ricerca, ma anche l'Università e questo è l'altro punto fondamentale: preparare efficacemente i giovani al lavoro. Fare l'aggiornamento continuo di coloro che già operano nel mercato del lavoro mi sembra un altro punto chiave. Questi sono quindi i punti su cui fare la diagnosi e sono i punti su cui poi individuare appunto gli obiettivi e le azioni prioritarie facendo patto tra noi, tra le Istituzioni e gli attori sociali; il nesso con gli altri Fori mi sembra evidente perché quando parliamo di queste temi, parliamo di sviluppo. E' chiaro il nesso tra la formazione e lo sviluppo, in termini di coesione sociale perché è evidente che è lavorando bene sulla formazione che si agisce sul disagio sociale, che si agisce sulla coesione sociale e così via; esiste quindi un'interrelazione molto stretta tra il lavoro dei quattro Fori; il piano strategico altro non è che l'interrelazione di tutti i piani che hanno a cuore il futuro della città. Avremo poi l'occasione, nel corso del nostro lavoro, di capire le modalità con cui interagiranno con chi lavora negli altri Fori; sono queste cose che decideremo insieme. Questo mi sembrava essenziale dire come presentazione; concludo e lascio la parola a Paolo Garbini che farà la vera e propria introduzione a questo Forum.